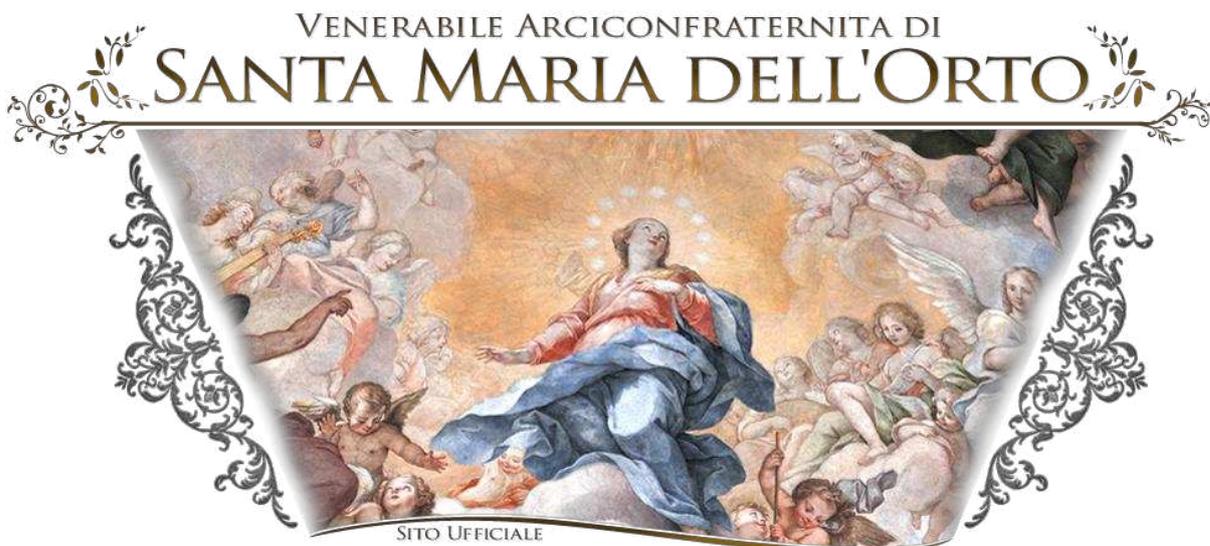


**Fernandes Elias Junior. Matricola: 162839**



### **Chiesa di Santa Maria Dell'Orto –**

#### **(Venerabile Arciconfraternita di Santa Maria dell'Orto)**

Allo scorcio del 400 (quattrocento), la parte di Trastevere verso il porto di Ripa Grande era pressoché disabitata e quasi interamente coltivata ad orti. Un giorno, forse del 1488, "ritrovandosi una devota persona in infermità incurabile e avendo visto un'immagine dell'Immacolata Vergine Maria in una muraglia molto vecchia dentro di un orto fece voto, che se della detta infermità guariva, terrebbe una perpetua lampada accesa innanzi alla suddetta figura" (**Fanucci**). La persona guarì e mantenne la promessa: altri, seguendone l'esempio, vollero contribuire al culto pubblico dell'immagine riunendosi in Confraternita, approvata nel 1492 da Alessandro VI ed elevata poi da Sisto V, nel 1588, al rango di Arciconfraternita. Un oratorio venne eretto intorno all'icona e forse si iniziò la costruzione di una cappella che, venne sostituita dall'attuale chiesa. Dello stesso periodo sono le notizie riguardanti il piccolo ospedale, già funzionante e forse costituitosi contestualmente al formarsi dell'aggregazione.

Nel corso del tempo s'aggregarono all'Arciconfraternita tredici Università d'arti e mestieri che gareggiarono tra loro per abbellire e ornare la chiesa profondendovi ingenti somme per assicurarsi l'opera di insigni artisti: ovunque infatti appaiono decorazioni di frutta e ortaggi segni delle Università degli Ortolani e dei Fruttaroli, molini e piccole bilance a memoria dei Molinari e Pizzicaroli. Il tacchino ligneo del XVIII secolo è dono dei Pollaroli.

Lo statuto a noi pervenuto nell'edizione del 1842 elenca ben nove università ma la tradizione vuole che siano dodici: Università dei Mercanti; Università dei Sensali Ripali; Università dei Molinari e Garzoni dei Molinari; Università dei Pizzicagnoli o Pizzicaroli e Giovani dei Pizzicaroli; Università degli Ortolani e Garzoni degli Ortolani; Università dei Fruttaroli e Limonari; Università dei Vermicellari ossia artigiani e rivenditori di pasta e Lavoranti Garzoni dei Vermicellari; Università dei Pollaroli; Università dei Scarpinelli ossia Ciabattini; a cui si aggiungono tradizionalmente, l'Università dei Mosciarellari; l'Università dei Vignaroli; l'Università dei Barilari di Ripa.

Agli inizi del 1500 l'attività della Confraternita assume la duplice funzione di aggregazione e ritrovo di uomini che, attivi nel loro mestiere, si riconoscono nell'unica fede ed affidano quindi ad una compagnia di dimensioni più grandi della corporazione la vita devozionale e caritativa.

L'Ospedale e l'associata Spezieria raggiungono la loro piena attività fornendo l'assistenza sanitaria ai membri delle varie corporazioni che si impegnano nel suo mantenimento. Alla fine del 1600, con l'ampliarsi del sodalizio, il crescere delle corporazioni e l'aumento della popolazione comportarono un adeguamento delle strutture. Fu infatti ampliato l'ospedale al quale venne aggiunto un fabbricato di grandezza quasi pari al primitivo edificio. Per gli stessi motivi venne riedificata, a spese dell'Università degli Ortolani e del Collegio degli Speciali anche la spezieria. A queste opere di rifacimento si accompagnarono altrettanti interventi decorativi della chiesa per iniziativa delle singole corporazioni.

Alla fine del 1700 ebbero inizio le difficoltà dell'Arciconfraternita anche causa degli eventi storici del tempo che diedero un brutto colpo all'attività del sodalizio. L'attività dell'ospedale, che a causa delle spoliazioni e devastazioni subite al tempo della Repubblica Giacobina, venne sospesa, nonostante i ripetuti tentativi non fu più riaperto. La situazione si aggravò nel secolo successivo allorché vennero formulati quei provvedimenti atti a sopprimere le corporazioni e le università esistenti. Il sodalizio di S. Maria dell'Orto, privato di molti possedimenti, riuscì comunque a provvedere al restauro della chiesa (1825).

Nel 1852 però l'ospedale venne definitivamente soppresso ed i locali furono destinati alla manifattura tabacchi; la fabbrica così costruita venne ad occupare l'area prima riservata all'ospedale, all'orto ed al piccolo cimitero. La spezieria fu invece adibita a civile abitazione. Il 1870 sancì poi la perdita definitiva dei beni dell'Arciconfraternita a seguito delle leggi sulle corporazioni. Dal 1° Gennaio 2008 la Comunità giapponese di Roma ha assunto la nostra Chiesa come suo punto di riferimento per la festa del "Beato Nakaura".

## La chiesa di Santa Maria dell'Orto nel tempo



Questo è il porto che era vicino alla chiesa nell'anno di 1885 – Fiume Tevere che la stretta strada che dal Tevere va verso la Chiesa di Santa Cecilia e Santa Maria dell'Orto.



Disegno della facciata secolo XIX



La costruzione della Chiesa venne ultimata nel 1566/67 con l'opera del **Vignola** e di **Guidetto Guidetti**. Ma l'uomo guarì e, oltre a mantenere la promessa a la Madonna e fece erigere una piccola cappella grazie all'aiuto economico delle corporazioni di arti e mestieri chiamate "Università" e con aderenti de una Confraternita approvata da Papa Alessandro VI nel 1492. È iniziata il lavoro en 1494 della chiesa, ma languirono, per scarsità di fondi fino al 1513, fu solo dal 1541 che i lavori proseguirono fino all'ultimazione avvenuta nel 1585. La pianta centrale era o primo progetto e puoi Guidetto Guidetti, l'architetto allievo di Michelangelo, che purtroppo è attribuiti la chiesa de una certa forma di errore e anche a Giulio Romano, come pure quella che assegna la facciata a Martino Longhi il Giovane ormai, la facciata è progettata dal Vignola ma compiuta da Francesco Capriani da Volterra, detto "*il Volterra*", si presenta a due ordini spartiti da paraste, con portale ad arco fra due colonne ed ornata da una fila di piccoli obelischi con la croce e da una orologio settecentesco. L'iscrizione, che corre lungo la trabeazione, così recita: "*AEDICULAM DIRUPT VIRG DEIPAR HORTENSISQUE IN HANC AEDEM MUTARUNT SOCII DEDICAR HOSPITIO AUXER AD EGENOS ALEN SUO SUMPTU ET RELIG*", che mezzi "La Capella rovinata della Vergine Madre di Dio e dell'Orto i confratelli trasformarono in questa chiesa, la dedicarono, vi aggiunsero un ospizio per nutrire i poveri a proprie spese e con devozione".

L'interno della Chiesa, a tre navate divise da pilastri, è ricco di pitture e marmi, ma la sua peculiare caratteristica è la profusione di stucchi bianchi e dorati che ornano le volte, la crociera e l'abside. Nonostante negli stucchi si riscontri una certa pesantezza plastica, l'insieme risulta gentile e delicato e quasi non se n'avverte la diffusione in tutti gli angoli disponibili. Soltanto all'esame del particolare si nota, soprattutto nella volta dell'abside, che lo stucco ha sommerso le pitture relegandole, esteticamente, in un ruolo di secondo piano.

Le cappelle della navata di destra - al cui inizio è il sogno di San Giuseppe (1706) - sono rispettivamente così dedicate: Maria Annunciata all'Angelo di F. Zuccari (1528-1566) e Annunciazione (Università dei Mercanti e dei sensali di Ripa e Ripetta). Altare: Maria

annunciata all'Angelo, di F. Zuccari (1528-1566), opera documentata (1561) restaurata nel 1998. Pareti: S. Gabriele Arcangelo, di (1875) di V. Monti, S. Giuseppe di Giovanni Capresi (1878) e S. Caterina d'Alessandria (Università dei Vermicellari, artigiani e commercianti di paste alimentari).

Altare: Sposalizio mistico della Santa, di F. Zucchetti (1711). Pareti: S. Paolo e S. Pietro, affresco di anonimo del sec. XVII. Restauri 1970/71. Cappella Ss. Giacomo, Bartolomeo e Vittoria (Università dei Vignaioli). Altare: Vergine col Bambino e Santi, di G. Gaglione (1571-1644). Pareti: Martirio d'un santo diacono e martirio di S. Andrea Apostolo, affreschi del Baglione.

Le Volticelle innanzi a ciascuna cappella vennero affrescate, con la Gloria dei rispettivi titolari, dalla scuola del Garzi (1706). Cappella del transetto, del SS. Crocefisso (Università dei Pollaroli). Sottarco: Resurrezione, affresco di G. Calandrucci (1646-1707). Pareti: Storie della Passione, affreschi di N. Trometta da Pesaro (1550-1622). Sulla porta in fondo alla nave: Discesa dello Spirito Santo affresco di A. Procaccini (1704).

Altare maggiore: disegno di Giacomo della Porta. Vi si venera l'immagine di S. Maria dell'Orto risalente ai primi del Quattrocento. La sacra icona fu distaccata con tutta la porzione muraria dal suo sito originario e collocata prima al centro della chiesa, dove viene ricordata da una epigrafe, e nel 1556 sull'altare maggiore, ma fu solo nel 1860 che essa venne traslata sulla tela ovale di circa cm. 120x140 custodita nella nicchia absidale.

Abside - Affreschi di Taddeo e F. Zuccari, del Baglione e di C. Torelli raffiguranti storie della Vergine. Vetrata policroma con monogramma mariano formato da frutti (sec. XVIII). Nella volta del transetto la Concezione, affresco d'ignoto (1706). Sulla porta in fondo alla navata sinistra: Incontro di S. Anna con S. Gioacchino, affresco di A. Procaccini (1704).

Cappella del transetto: di S. Francesco d'Assisi (Università dei Padroni Molinari) - Altare: statua del Santo (sec. XVII). Sottarco: Gloria del medesimo, affresco di M. Garzi (1721). Pareti e pilastri: Storie del Serafico, affreschi di Niccolò Martinelli detto il Trometta. Le cappelle della navata sinistra sono, a partire dalla crociera, dedicate rispettivamente ai: Ss. Carlo Borromeo, Ambrogio e Bernardino da Siena (Università degli Scarpinelli, Ciabattini).

Altare: Vergine col Bambino e Santi del Baglione (1640/41 - opera firmata e datata). Pareti: scene della vita dei Santi Ambrogio e Carlo sempre del Baglione. S. Giovanni Battista (Università dei Compagni e Giovani dei Pizzicaroli) - Architettura di G. Valvassori (1750). Altare: Battesimo di Gesù, del Giaquinto (1750). Pareti: Predica e decollazione del Precursore, di G. Ranucci (1779). Restauri 1970 - 71. S. Sebastiano (Università degli Ortolani) - Altare: il Santo curato dagli angeli, di G. Baglione (1624). Opera firmata e datata. Pareti: S. Antonio da Padova e S. Bonaventura sempre del Baglione. Restauri 1970 - 71.

Sulla porta d'ingresso della navata: Adorazione dei pastori, affreschi della scuola del Garzi, a sinistra acquasantiera, pregevole lavoro dei marmorari romani, fine XV secolo. E l'organo monumentale, dello scorcio del XVIII secolo è dovuto alla munificenza dei Molinari, con sculture in legno dorato, immagini della Madonna dell'Orto e specchi della cantoria con molini sul Tevere.



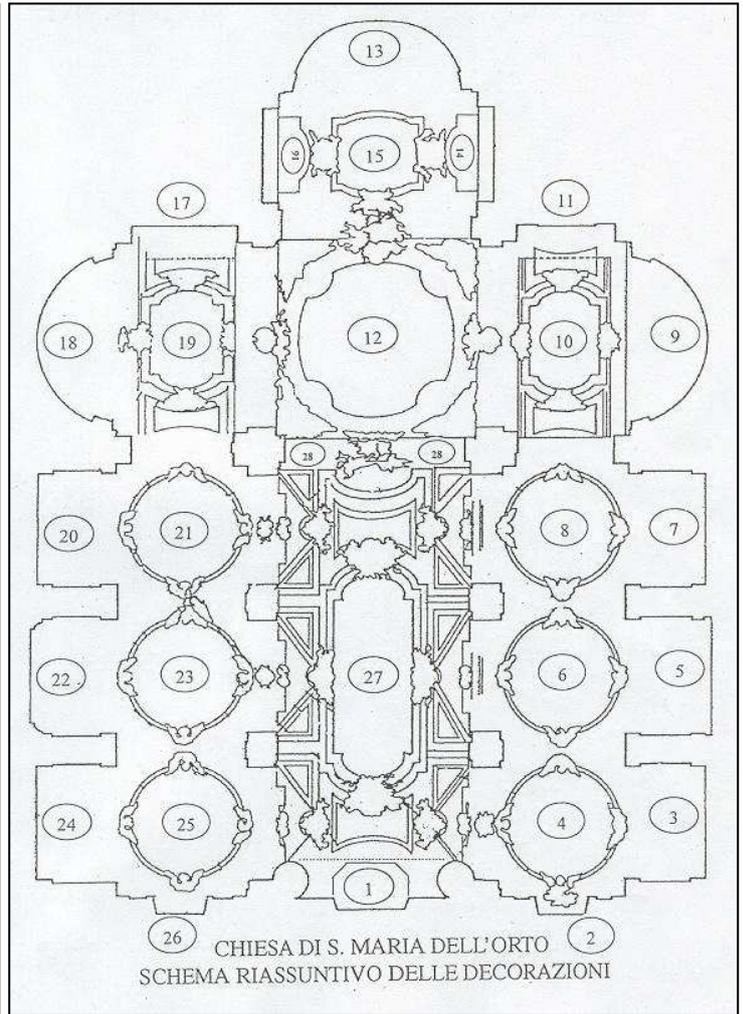
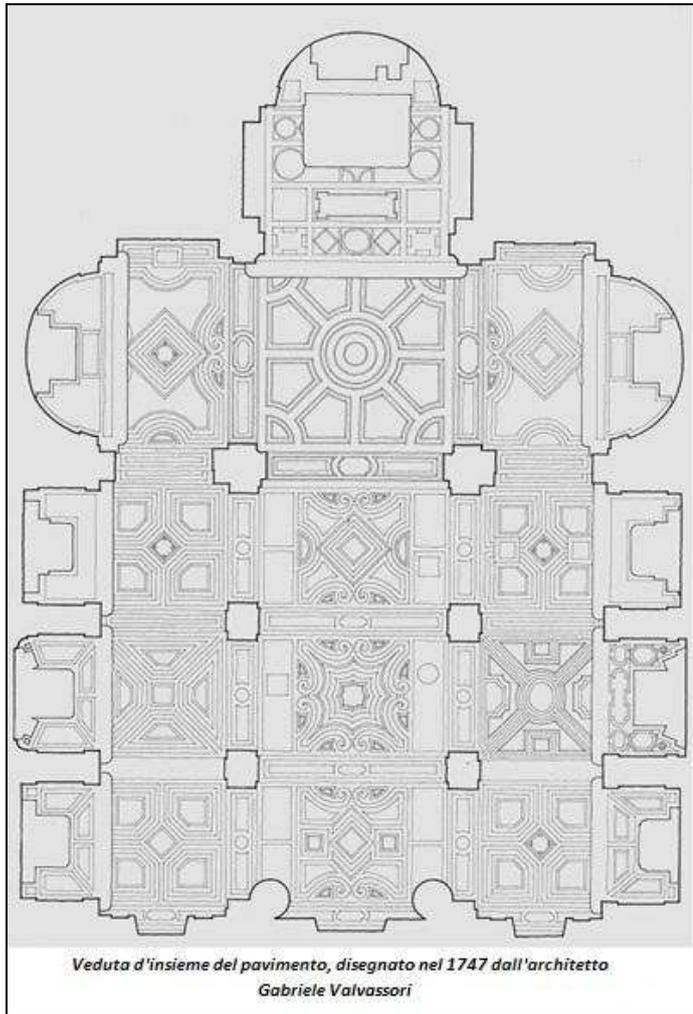
**Nel mezzo della volta della navata centrale, affresco di G. Calandrucci: l'Assunzione di Maria Vergine (c.1707).**

Alla fine degli anni Cinquanta del secolo scorso, una serie di sconsiderati interventi realizzati nelle vicinanze della chiesa finirono per alterare gravemente il solido assetto statico originario della costruzione, fino a determinare dei dissesti tali da mettere in forse la sua stessa sopravvivenza. In particolare, lo sbancamento lungo gran parte del perimetro esterno della costruzione per l'ampliamento del retrostante fabbricato della Direzione dei Monopoli di Stato determinò una serie di lesioni e dissesti che investirono tutta la chiesa, dalle strutture murarie fino alle volte ed al ricco apparato decorativo.

L'Arciconfraternita - proprietaria del sacro edificio ma spogliata del proprio consistente patrimonio in seguito alle confische governative succedute dopo il 1870 - per risolvere questi gravi ed urgenti problemi si rivolse al Ministero per i Beni Culturali che, con propri finanziamenti e attraverso la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Roma, a partire dal 1984 attuò una serie di interventi di consolidamento e restauro che hanno scongiurato i rischi più gravi per il monumento ed anche in parte restituito alla chiesa la sua fulgida immagine originaria. I lavori realizzati - oltre che letteralmente salvare da distruzione certa l'intero fabbricato - hanno anche permesso la riapertura della chiesa al culto, oltre che ai numerosi visitatori e turisti.

Attualmente, però, con l'interruzione dei finanziamenti verificatasi dopo l'ultimo lotto di lavori, realizzati nel 1999 grazie ai fondi del Giubileo 2000, è ancora necessario completare l'opera già avviata per il recupero totale della chiesa.

## Schema Riassuntivo delle decorazioni – pianta della chiesa



- 1 – Ingresso:** Bussola in radica di noce (1784) dono dell'Università dei Garzoni Molinari.
- 2 - Controfacciata, navata destra:** In alto, Giuseppe e Andrea Orazi: Il sogno di Giuseppe (1706). In basso, confessionale ligneo (1755) recante sulla sommità una formella in bronzo raffigurante una mola sul Tevere, dono dell'Università de' Giovani Molinari.
- 3 - Cappella dell'Annunciazione** (Università de' Mercanti e Sensali di Ripa): Altare: Federico Zuccari, Annunciazione (1561). A destra: Virginio Monti, L'arcangelo Gabriele (1875). A sinistra: Giovanni Capresi, San Giuseppe (1878). Opera documentata (1561) restaurata nel 1998. Il pavimento fu rifatto nel 1749 su disegno di Gabriele Valvassori.
- 4 - Volticella della navata:** G. e A. Orazi, Gloria di Maria (1708).
- 5 - Cappella di S. Caterina d'Alessandria** (Università de' Vermicellari). Altare: Filippo Zucchetti Nozze, Mistiche di S. Caterina (1711). A destra: F. Zucchetti, San Pietro (1711). A

sinistra: F. Zucchetti, San Paolo (sec. 1711). Volta: Tommaso Cardani, Angeli con i simboli del martirio (1711).

**6 - Volticella della navata** - G. e A. Orazi, Gloria di S. Caterina (1708).

**7 - Cappella dei SS. Giacomo, Bartolomeo e Vittoria**, (Università de Padroni, Affittuari e Mezzaroli di Vigne). Altare: Giovanni Baglione, Vergine col Bambino e Santi (ca. 1630). A destra: G. Baglione Martirio, di un santo diacono (ca. 1630). A sinistra: G. Baglione, Martirio di S. Andrea Apostolo (ca. 1630). Volta: affreschi (sec. XIX) con due angeli entro riquadri e una santa (forse santa Vittoria). Il pavimento fu rinnovato nel 1756 su disegno di G. Valvassori.

**8 - Volticella della navata** - G. e A. Orazi, Gloria di San Bartolomeo (1708).

**9 - Transetto di destra.** Cappella del SS. Crocifisso (Università de' Pollaroli). Altare: Crocifisso ligneo (sec. XVII). Alle pareti: Niccolò Martinelli da Pesaro detto "il Trometta", Storie della Passione (1595). Diverse fonti indicano il Trometta come compaesano, allievo e pupillo di Taddeo Zuccari.

**10 - Sottarco del transetto:** Giacinto Calandrucci, Resurrezione di Cristo (1703) e coppie di angeli con i simboli della Passione.

**11 - Portone ligneo di accesso all'Aula del Vestiario:** In alto: Andrea Procaccini, La discesa dello Spirito Santo (1704). Angeli in stucco di Leonardo Retti.

**12 – Volta centrale del transetto:** G. e A. Orazi, Immacolata Concezione (1703). Pennacchi: G. e A. Orazi, Virtù della Vergine (1703). Disegno degli stucchi di L. Barattone; realizzazione di Simone Giorgini e Leonardo Retti. **Sul pavimento:** Tarsia in marmo policromo (1747) dono dell'Università dei Fruttaroli, raffigurante un festone con varie specie di frutti. Sul pavimento, intersezione con la navata centrale: Lapide marmorea indicante il punto preciso in cui si trovava l'immagine della Madonna dell'Orto al tempo del miracolo originario e collocata in sito al momento della sua traslazione all'altare maggiore.

**13 - Abside** (Università del Fruttaroli): Altare maggiore di Giacomo della Porta (XVI secolo), restaurato da Gabriele Valvassori (1746-55), che custodisce la sacra immagine mariana. Affreschi di Federico e Taddeo Zuccari (ca. 1560) raffiguranti storie della vita della Vergine. Catino di destra: in alto Visitazione e in basso la Fuga in Egitto. La sacra icona fu distaccata con tutta la porzione muraria dal suo sito originario e collocata prima al centro della chiesa, dove viene ricordata da una epigrafe, e nel 1556 sull'altare maggiore, ma fu solo nel 1860 che essa venne traslata sulla tela ovale di circa cm. 120x140 custodita nella nicchia absidale. Quest'ultima scena ritrae un momento alquanto insolito, se non addirittura eccentrico, nel panorama iconografico tradizionale: due giovani figure, di certo due angeli, avvicinano un

ramo al Bambino onde permettergli di giocare con le foglie. Catino di sinistra: in alto, Sposalizio e in basso, Natività. In alto, vetrata policroma con monogramma mariano formato da pomodori e peperoni (sec. XVIII). Nella volta del transetto la Concezione, affresco d'ignoto (1706). Sulla porta in fondo alla navata sinistra: Incontro di S. Anna con S. Gioacchino, affresco di A. Procaccini (1704).

**14 - Parete absidale di destra:** In alto, lunetta di G. Baglione, L'incontro di Anna e Gioacchino e due profeti (1598). In basso, G. Baglione, Nascita di Maria (1598). Parasta prospiciente la balaustra: grottesca in stucco dorato (sec. XVII) cimata dal prospetto della chiesa.

**15 - Volta dell'abside:** G. Baglione, Morte, Assunzione e Incoronazione di Maria (1598).

**16 - Parete absidale di sinistra:** In alto, lunetta di G. Baglione L'angelo esorta Giuseppe a fuggire in Egitto e due profeti (1598). In basso, G. Baglione Presentazione al Tempio e annuncio a San Giuseppe (1598). L'affresco presenta una particolarità: a parte le vesti rinascimentali dei personaggi, la scena si svolge ai piedi di una scalinata che termina con lo scorcio d'un edificio, il quale è proprio la chiesa dell'Orto. Parasta prospiciente la balaustra: grottesca in stucco dorato (sec. XVII) cimata da un prospetto che tradizionalmente vuoi raffiguri la facciata dell'antico ospedale del Sodalizio ma che, più probabilmente, potrebbe in realtà trattarsi della facciata della cappella votiva primigenia eretta attorno all'immagine mariana (ca. 1490 - 95) oppure - ma con minori probabilità - di un non realizzato progetto di facciata precedente quello del Vignola.

**17 - Portone ligneo di accesso alla Sacrestia:** Accanto, singolare acquasantiera marmorea (sec. XVI) con mano reggente una piccola conca. In alto, A. Procaccini: Incontro tra Gioacchino ed Anna (1704). Angeli in stucco di L. Retti

**18 - Transetto di sinistra:** Cappella di San Francesco d'Assisi (Universita' de' Padroni Molinari). Altare: statua del Santo (sec. XVII). Alle pareti: Niccolò Martinelli da Pesaro detto "il Trometta", Storie di San Francesco (1595).

**19 - Sottarco del transetto:** Mario Garzi, Gloria di San Francesco (inizi sec. XVII).

**20 - Cappella dei SS. Carlo Borromeo, Ambrogio e Bernardino da Siena** (Università degli Scarpinelli). Altare: G. Baglione, Madonna col Bambino e Santi(1641). A destra: G. Baglione, Sant'Ambrogio a cavallo caccia gli Ariani da Milano (1641). A sinistra: G. Baglione, San Carlo Borromeo assiste gli appestati (1641).

**21 - Volticella della navata -** Giovanni Battista Parodi, Gloria di San Carlo Borromeo (1706).

**22 - Cappella di San Giovanni Battista** (Compagnia de' Giovani Pizzicaroli). Architettura di G. Valvassori (1750). Altare: Corrado Giaquinto *Battesimo di Cristo* (1750). A destra: Giuseppe Ranucci *Predica del Battista* (1749). A sinistra: G. Ranucci *La decollazione del Battista* (1749).

**23 - Volticella della navata** - G. B. Parodi, *Gloria di San Giovanni Battista* (1706).

**24 - Cappella di San Sebastiano** (Università degli Ortolani). Altare: G. Baglione, *San Sebastiano curato dagli angeli* (1624). Il Baglione dipinse - col medesimo titolo (un altro olio su tela di grandi dimensioni nel Duomo di San Gemini, in Umbria). Le due raffigurazioni differiscono di molto, tranne che nel viso del Santo, sostanzialmente identico. A destra: G. Baglione, *Sant'Antonio da Padova* (1624). A sinistra: G. Baglione, *San Bonaventura* (1624).

**25 - Volticella della navata** - G. B. Parodi, *Gloria di San Sebastiano* (1706).

**26 – Controfacciata, navata sinistra:** Cantoria in legno dorato restaurata nell'anno 1825 a cura dell'Università dei Padroni Molinari. Nella balaustra, pannelli recanti prospettive di Molini sul Tevere. Organo monumentale (metà sec. XIX).

**27 - Navata centrale** - G. Calandrucci, *Assunzione di Maria* (1706). Disegno degli stucchi di G. Valvassori.

**28 - Arco trionfale.** Figure in stucco di L. Retti (1704). Il pavimento delle tre navate, in marmi bianchi e grigi, fu realizzato su disegno di Gabriele Valvassori tra il 1747 ed il 1756. Circa gli stucchi che decorano le volte della chiesa, va aggiunto che un'antica leggenda tramandata oralmente (ma che per qualche tempo trovò ospitalità anche in alcune pubblicazioni) vuole che in tali sontuosi ornamenti sia stato mescolato il primo oro venuto dall'America con Cristoforo Colombo. Nata probabilmente per la suggestione recata dal particolare anno di nascita della Confraternita (1492), la leggenda e' in realtà destituita d'ogni possibile fondamento. Una ben più autorevole tradizione, infatti, vuole che quell'oro decori il soffitto a cassettoni di S. Maria Maggiore, anche se pure in tal caso manca un qualsivoglia documento a conferma. Tuttavia, in via puramente teorica, la leggenda riguardante S. Maria dell'Orto potrebbe avere qualche spunto di verità. Sembra, invero, che quella lavorazione nella basilica esquilina abbia dato luogo a parecchi ritagli e scarti, tutti comunque gelosamente conservati, sicché quantità infinitesimali potevano essere donate dal Reverendo Capitolo - per devozione, a scopo simbolico - a chi ne avesse fatta richiesta onde mescolarle a vernici, stucchi e quant'altro occorrente per la decorazione di altre chiese.



### **Architetti ed artisti**

Jacopo (Giacomo) Barozzi da Vignola – architetto della chiesa che hai fatto progetto della facciata. Un architetto, teorico dell'architettura e trattatista italiano. Grande esponenti più importante del manierismo e ha fatto l'altro grandi progetti come: Progetto della chiesa di Sant'Anna dei Palafrenieri in Città del Vaticano (1570) e la chiesa del Gesù (1568), a pianta longitudinale, con cappelle laterali e il transetto, sormontato dalla cupola, con bracci contratti in due grandi cappelle, ma la facciata è di Giacomo della Porta.

Guidetto Guidetti – (architetto della chiesa) di origine fiorentina. Viene a Roma per fare alcuni lavori come la facciata della chiesa di S. Spirito in Sassa e il prospetto della chiesa di Santa Caterina dei Funari. E ho aiutato nella chiesa de Santa Maria dell'Orto tra 1555 e 1559.

Francesco Volterra – (Francesco Capriani da Volterra, detto Volterra). Un grande architetto italiano e ho lavorato en tante progetti come: Basilica di Santa Prudenziana, Santa Maria in Via e altri. Nella chiesa di Santa Maria dell'Orto ha fatto la facciata.

Giacommo della Porta – (disegno dell'altare maggiore). Architetto e scultore italiano. Allievo di Michelangelo e poi de Vignola, ha fatto la cappelle laterale della Chiesa del Gesù e anche la cupola della basilica di San Pietro tra altri opere architettonica in Roma.

Giaquinto – (Corrado Domenico Nicolò Antonio Giaquinto) – (altare) – pittore italiano. Ha fatto nella chiesa il dipinto: Battesimo di Cristo.

G. Ranucci – (Giuseppe Ranucci) – pittore italiano ha fatto San Giovanni Battista predica nel deserto e Decapitazione di San Giovanni Battista nella chiesa.

Di Taddeo (Taddeo di Bartolo) – abside. Pittore italiano della scuola sienese.

F. Zucari – (Federico Zuccari). Pittore italiano manierista, ha fatto l'abside e altri affreschi della chiesa.

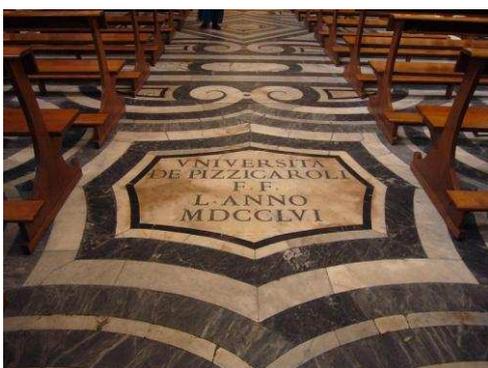
Valvassore (Gabriele Valvassóri) – architetto italiano e ha fatto due cappelle nella chiesa.

C. Torelli – abside. Pittore e decoratore italiano.

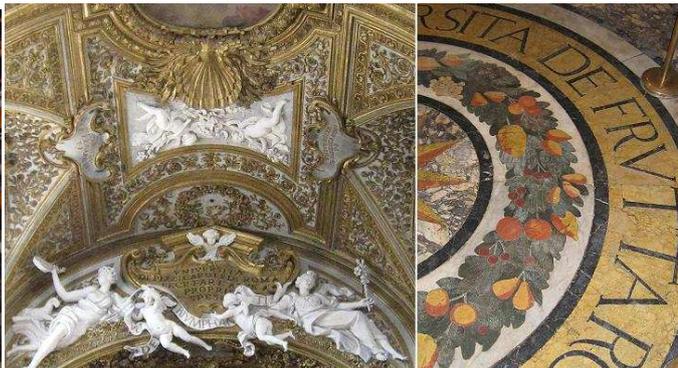
Nicollò Martinelli Pesaro, dito Trometta – affresco. Pittore italiano e ha fatto anche una complessa serie di riquadri con Storie della vita della Vergine e della leggenda augustea inquadrati da cornici di stucco. Sulla pergamena posta tra i libri ai piedi dell'evangelista Marco si trova la firma dell'artista «*Nicollaus Martinellis Pisaurensis*».

Andrea Proccacinni – affresco. Pittore italiano. Ha fatto l'affresco di Pentecoste nella chiesa.

Giovanni Baglione – pittore italiano.



Elemento del pavimento, nome dell'Università



Alcuni dettagli della chiesa.

## Elementi architettoniche e ornamenti

Porta di ingresso – porta che permettere ingessare nella chiesa.

Pia battesimale – Una fonte all'interno di una chiesa alla quale si torva l'acqua per il battesimo è immerso o bagnato su di esso.

Transetto – Corrisponde a un corpo architettonico che interseca perpendicolarmente all'altezza del presbiterio la navata centrale o tutte le navate.

Cappelle - Una cappella all'interno di un edificio storico si apre in genere da una navata laterale ed è provvista di un proprio altare ed è dedicata al culto di un particolare Santo. Le cappelle laterali venivano spesso realizzate dopo la costruzione della chiesa, come ampliamento, e finanziate grazie alla donazione o al lascito di appartenenti ad

una famiglia dell'aristocrazia o della ricca borghesia. Il più delle volte era anche il *sepolcreto* familiare. Negli esempi più importanti erano riccamente decorate dai maggiori artisti dell'epoca.

**Abside** - Il termine architettonico abside, il *Absis* o *absidis* latino e greco originario di *abside* o *apsidos*, significa arco o dome), è l'ala di un edificio (di solito religioso) che si protende su semi - cilindrica o poliedrica e dove il tiro alto di solito è un semi-dome (pianta circolare) o deposito (poligonale). Nelle chiese orientate, questo allegato viene aperto verso l'interno (cappella) slave della nave, in piedi alla fine Oriente. Dopo l'altare nella zona del coro, questo attaccamento può comunque impegnarsi absidi minori (radianti cappelle) .

**Crociera** – è una porzione di spazio definita dall'incrocio della navata centrale e del transetto che si trova nelle chiese in pianta a croce latina o greca. Tipicamente nelle chiese romaniche o gotiche la crociera delimita a est la navata a nord e sud i bracci del transetto e a ovest il coro o presbiterio.

**Stucco** - materiale sa fatta di un aggregato , un legante e acqua . Stucco viene applicato bagnato e indurisce a una molto denso solido . È usato come rivestimento decorativo per pareti e soffitti e come materiale scultoreo ed artistico in architettura . Stucco può essere utilizzata per coprire i materiali da costruzione meno visivamente accattivante come metallo , cemento , blocchi di calcestruzzo , o mattoni di argilla e mattoni .

**Navata** - è la suddivisione interna di un edificio di grandi dimensioni, sia civile che religioso, per mezzo di una fila di colonne o di pilastri. Le navate furono adottate nell'architettura greca e romana per dividere edifici coperti ad uso pubblico, quali portici (o *stoai*), e basiliche civili. Il grande vantaggio delle navate era quello di dividere lo spazio interno in più sezioni che venivano coperte separatamente, quindi senza dover ricorrere a cupole e tetti mastodontici nel caso di edifici molto grandi. Negli edifici religiosi il corpo delle navate è solitamente inscritto nel cosiddetto piedi croce. Le chiese infatti avevano spesso una pianta a croce latina, dove il corpo delle navate, che andava dal fondo dell'edificio alla crociera col transetto, occupava la parte inferiore della croce appunto. Non bisogna confondere il piedi croce con la navata.

**Pilastra** - è un pilastro fusa una parete (il termine può essere utilizzato anche, tuttavia , per separare gli elementi della parete). Ha le stesse divisioni di una colonna, a volte a coste e borchiate. La loro funzione può essere quello di dare struttura alle pareti, trabeazioni di sostegno, cornici di portali ecc. Può avere una forma approssimativamente prismatica, con quattro facce

**Portone absidale** – portone che rimane il lato dell'abside.

Altare maggiore - L'altare maggiore, nella chiesa cattolica e nelle altre religioni cristiane che celebrano il carattere sacrificale dell'Eucarestia, è l'altare principale della chiesa, sul quale vengono tenute le regolari celebrazioni eucaristiche. La sua posizione è sempre di rilievo e si trova solitamente nel presbiterio, nell'abside, in asse verticale con la cupola (se presente) o all'incrocio tra la navata e il transetto. All'interno del panorama artistico dell'edificio religioso antico è, generalmente, l'altare più curato in fatto di decorazioni pittoriche e scultoree, arricchito da pale, polittici o altre raffigurazioni del santo o del tema religioso cui è dedicata la chiesa. Negli edifici religiosi contemporanei, invece, è di solito l'unico altare presente nell'edificio e presenta caratteri decorativi e architettonici più sobri ed essenziali, pur mantenendo una posizione predominante nello spazio religioso come fulcro di esso.

Altare - è un luogo in cui si compie un *sacrificio* o rito religioso.

Volticella -

Controfacciata – opposta la facciata principale.

Arco trionfale – significa *arcus* in latino , si intende un elemento in curva è arrotondato , di solito in muratura , inquadrando cima di una volontà (di passaggio apertura) o incavo sostenere il peso della parete verticale che è. Tra le varie applicazioni possono avere un arco si osserva in primo luogo il suo uso in porte, finestre, ponti, acquedotti , come tridimensionali elementi compositivi volte e persino dighe o muri di sostegno (dove la pressione è preso orizzontalmente). Inoltre formazioni geologiche naturali possono essere trovati archi a causa di erosione. Ma oltre la sua funzione pratica distribuzione del carico l'arco ha anche una forte componente decorativa che consente una grande varietà formale. In questo senso estetico che l'arco diventa un elemento utile per l'identificazione e la classificazione delle varie correnti artistiche in architettura .

Sottarco – la superficie d'intradosso e cioè la faccia inferiore della struttura di un arco, decorata talora di motivi architettonici, sculture o pitture.



Chiavari, N.S. dell'Orto, Carlo Baratta – Trasferimento della sacra immagine della Madonna

## Analisi critica della chiesa.

Un aspetto importante è che questa chiesa ci sono vari astisti e architetti, mio oggetto di studio è le facciate delle chiese dell'architetto Giacomo Barozzi – detto Vignola e Guidetto Guidetti che stesso hanno fatti tante opere in Roma. Ma deviamo fare una analisi dei tre chiese:



Figura 1 – Facciata della Chiesa di Santa Maria dell'Orto



Figura 2 – Sant'Ana dei Palafreniere

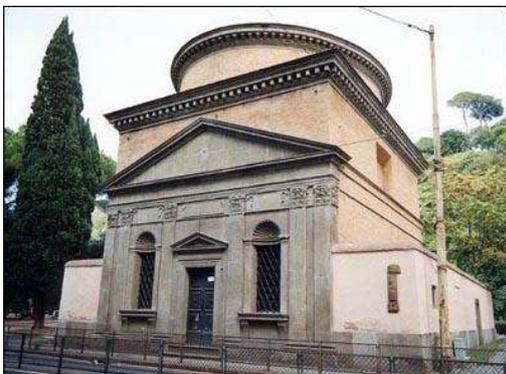


Figura 3 – Chiesa di Sant'Andrea in Flaminia

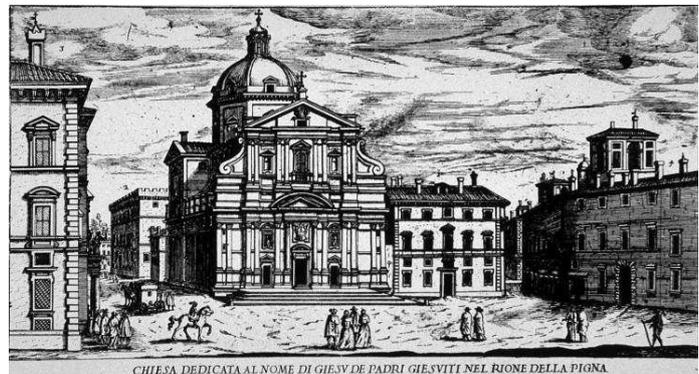


Figura 4 – Chiesa del Gesù

Analisi tra le chiese:

Chiesa di Santa Maria dell'Orto: lui hai fatto un po' diverso di tutti altri chiese, perché hai c'è en porta un semi circolo e non un triangolo (lineare) e anche due colonne con capitello, ma con due porte con en chiesa di Gesù e una finestra en alto diverso de altre, anche un spazio per mettere un orologio. E il dettaglio che chiama attenzione ci sono undici piccoli obelischi che non c'è en nessuna altra chiesa che lui ho fatto. Per me è la chiesa col facciata ma bela, purtroppo che ogni chiesa é fatta en uno contesto diverso, ma de tutti que Vignola hai fatto, questa narra un stilo ma classico.

Chiesa di Sant'Anna dei Palfrenieri: è il primo esempio in Roma di chiesa a pianta ellittica. La nuova forma c'è successo nel fine di Rinascimento e nel periodo barocco. Lui hai fatto una stilistica che caratterizza una opera perfetta. Poi significa che una massa uniforme e lineare (greco classico) di gusto rinascimentale che valorizza la luce ed ombre articolando su un piano di fondo scandito da cinque svecchiature, ma sembra una chiesa di facciata classica con capitelli dorici. Per me è una opera di più importanza nel senso di architettura classica e tutti elementi che sembra un raffinamento con linee perfettamente giusta. Un po' diversa della chiesa di Sant'Andrea.

Chiesa di Sant'Andrea: l'edificio è un parallelepipedo in laterizio lasciato a vista su tre lati. La facciata è di peperino con un portale fiancheggiato da lesene e sovrastato da un timpano triangolare. La chiesa, unica nel suo genere, presenta una volta impostata su una cornice interna ovale, perciò la cupola è una semi-calotta ovale. L'interno è costituito da un'aula rettangolare e un piccolo abside anch'esso rettangolare. La chiesetta, quando fu costruita, si trovava in campagna. Dal punto di vista architettonico, malgrado le sue minute dimensioni, essa rappresenta un'importante testimonianza della sintesi tra cultura Umanistica, con le chiese a pianta centrale, e gli esempi degli edifici di culto a pianta longitudinale, propri della Controriforma, dalla seconda metà del Cinquecento, nel periodo barocco, ma questo me sembra che tra rinascimento e barocco la volontà di parlare di Dio e ripresentare l'uomo nel concetto dell'Umanesimo fa che la chiesa esse semplice nella facciata e di più ornamentale nello suo interno.

Chiesa del Gesù: la facciata fatto dal Vignola, a invito del Cardinale Alessandro Farnese scelse un progetto di Giacomo della Porta. La costruzione della Chiesa iniziò nel 1568; ma a concluderne l'esecuzione, dopo la morte del Vignola, fu Giacomo Della Porta nel 1575. Al momento della sua dedicazione nel 1584, la chiesa fu la più grande e la prima completamente nuova costruita a Roma fin dal "Sacco" del 1527. Questa chiesa sembra la

chiesa di Sant'Anna, de facciata lineare prima del barocco, ma il primo progetto non ha avuto la voluta come c'è oggi.

Visita nella chiesa:

. En questa chiesa, poi dire che la facciata c'è di stilo romanico, con una facciata lineare con triangolo sopra le due porte, ma con semi circolo in porta principale e sopra porta che c'è anche quattro colone con capitelli corintia, una finestra in telaio, un orologio e sopra un triangolo col cinque obelischi. Ma anche nella porta principale ci sono due colone con capitale ionico, che ricorda il rinascimento, con la prospettiva lineare, studiato per greci e nomani, ma la facciata non'è di cemento, purtroppo di mattone la vista.

Quanto l'intiore della chiesa, è un po' buio quando sono andato pela prima volta, ancora non lo so, perché la chiesa era chiusa. Ma la prima volta, io pensavo che questa chiesa è di facciata lineare, ma sull'intiore è tropo barocco, con caselle laterale con santo patrono o devoto della famiglia che aiutano a fare, c'è un spazio sacro e sono piaciuto perché è dedicata alla Vergine Maria, che nell'abside racconta la vita della madre di Gesù.

## Referenze bibliografiche

LILIANA BARROERO - *S. Maria dell'Orto* - Collana "Le chiese di Roma illustrate" - Istituto di Studi Romani, Roma 1976.

FURIO FASOLO - *La fabbrica cinquecentesca di S. Maria dell'Orto* - Roma 1945

PAOLO PORTOGHESI - *Roma del Rinascimento* - Roma 1973, pp. 201, 466, 471 s., 479 s., 485-488, 497.